

GLI EFFETTI

In bilico lo sbarco di centomila crocieristi



L'ORMEGGIO

Il dubbio: ha influito la Stazione marittima?



IL MUNICIPIO

L'appello per una task force istituzionale



LO SCENARIO

La compagnia non ribatte e blindata l'impegno in Ttp

Nessuna conferma né smentite dopo le parole dell'esponente della giunta Dipiazza «Destituita di ogni fondamento» l'ipotesi addio alla concessionaria della Marittima

di Marco Ballico

Trieste senza scali di Costa Crociere nel 2018? La compagnia non conferma e non smentisce l'allarme di Maurizio Bucci. Non almeno a stretto giro. La situazione è evidentemente in divenire, ed è legata a un quadro complessivo di programmazione dei porti del prossimo anno. Tra qualche giorno potrebbe esserci una schiarita e, chissà, il chiarimento di Costa. Su una questione in qualche modo collegata al possibile addio a Trieste, invece, arriva una secca smentita da parte del colosso delle navi da crociera.

«Destituita di ogni fondamento» è l'affermazione riguardante alla voce di un possibile disimpegno di Costa in Ttp, la concessionaria della Stazione Marittima di Trieste, al punto - così si sussurra - da non esercitare il diritto di prelazione sulle quote che sarebbero in via di cessione da Unicredit e da Generali. Costa manterrà dunque il suo impegno in Ttp, attraverso Tami (Trieste Adriatic Maritime Initiatives). Una certezza che trasmettono anche l'Autorità portuale, cui pure il passo indietro non risulta, e la stessa Ttp. Solo tre anni fa, del resto, Costa dichiarava peraltro di considerare Trieste «strategica»



Michael Thamm, amministratore delegato di Costa Crociere

e di voler continuare a investire sullo scalo regionale. Parola dell'amministratore delegato Michael Thamm al consiglio di amministrazione di Trieste Terminal Passeggeri, occasione anche per confermare l'arrivo della nave Aida Aura, appartenente ad Aida Cruises, marchio tedesco del gruppo, e per anticipare l'evento di presentazione della nuova ammiraglia Diade-

ma. Thamm intervenne allora anche sulla possibile cessione delle quote di Ttp da parte dell'Autorità portuale (40%), esprimendo l'intenzione di sensibilizzare Tami (proprietaria del 60%) a valutare l'interesse ad aumentare le proprie quote all'interno della spa che gestisce il terminal.

La voce di un disimpegno di Costa aveva iniziato a circolare

di recente e riguardava appunto la presenza in Tami, società composta da un raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Unicredit corporate banking (34,1%), partner finanziario e capofila dell'iniziativa, Costa (31,9%) come partner industriale, Giuliana Bunkeraggi (16,5%), il partner industriale, e Assicurazioni Generali (10%), partner finanziario e strategico. A fine 2014 il restante 7,5% delle quote era stato messo in vendita (con un valore nominale di 150mila euro e un prezzo base per la vendita all'incanto di poco superiore ai 250mila), su ordine del Tribunale, da Reguardia e all'acquisto avevano provveduto i soci già presenti, che possedevano il diritto di prelazione, con Marina Monassi che aveva all'epoca informato di un'Autorità interessata all'affare.

Smentite nette anche su un'altra ipotesi, quella che Msc, la compagnia che il prossimo 30 novembre inaugurerà la Seaside, la più grande nave da crociera mai realizzata in Italia, stia pensando, assieme a Generali, alla soluzione di una società parallela per la gestione di un nuovo terminal crociere spostato però in Porto vecchio. Un blitz che non trova conferme.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

ma, cioè la piattaforma necessaria a permettere l'attracco delle navi della compagnia genovese. Assieme all'Autorità portuale, la Regione intende approfondire le notizie che il Comune di Trieste ha reso pubbliche in conferenza stampa, notizie che non sono state precedentemente condivise a livello istituzionale». Anche il presidente dell'Authority e di Ttp D'Agostino non ha ap-

prezzato il grido di allarme di Bucci. «Non ho alcuna notizia di questo tipo. L'assessore poteva telefonarmi prima di convocare la stampa - attacca D'Agostino -. Adesso verificheremo queste affermazioni e vedremo di fare quello che va fatto. Magari con qualche conferenza stampa in meno». Le «Bad Cruise News» non arrivano mai da sole.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Mitja Gialuz, presidente della Barcolana

LA PROPOSTA INEDITA
Il vantaggio di avere banchine e ormeggi senza limite

LA REPLICA DI GIALUZ
È impensabile rinunciare alla cornice davanti a piazza Unità

do la Stazione Marittima alle navi bianche». E soprattutto alle crociere che mettono la Barcolana nel loro pacchetto turistico. Nessuno ancora ci

aveva mai pensato. Ma Bucci dovrà fare i conti con la Società velica di Barcola e Grignano, che organizza la kermesse. Mitja Gialuz, presidente

della Barcolana, non crede neppure possa esistere una proposta del genere. «Barcolana è un evento che fa bene alla città. E credo sia impre-

Fondazione Think Tank: «Pochi investimenti»

«Il turismo è forse l'unica "industria" regionale con importanti margini di crescita, ma anziché essere incentivata, finora è stata limitata, visto che mediamente i comuni del Friuli Venezia Giulia dedicano solo lo 0,4% al settore turistico e con un calo degli stanziamenti del 32% tra 2010 e 2015». A puntare l'attenzione sugli investimenti da prefisso telefonico è il presidente della Fondazione Think Tank Nord Est Antonio Ferrarelli, che dati alla mano lancia l'allarme. A livello provinciale, in Fvg è Gorizia a registrare la quota di spesa più elevata in bilancio (1.805.787 euro), pari allo 0,9%, ma con una flessione di quasi il 26% tra 2010 e 2015. A Udine (3.879.454 euro) la percentuale di spesa per il turismo è dello 0,6%, ma con una diminuzione ancora più marcata (-42%). Pordenone (1.324.222 euro) dedica al turismo lo 0,3%, con una tendenza in calo del 14,5%. Infine a Trieste (851.105 euro), la quota di spesa destinata al turismo è solamente dello 0,2% del bilancio, con un trend nel quinquennio praticamente stabile (-1%).

scindibile lo spazio davanti a piazza Unità. Non esiste che la Barcolana possa lasciare le Rive e il bacino di San Giusto. Se poi ci saranno degli svilup-

pi in Porto vecchio noi saremo i primi a esserne contenti. Ma sarà uno sviluppo ulteriore» spiega Gialuz. Come dire: ci si svilupperà, ma non ci si

LE TOCCATE DI OTTOBRE
Le decisioni spettano all'Autorità portuale e alla Capitaneria

sposta. «La Barcolana non si può spostare dalla Rive per andare in Porto vecchio. Spero che Costa crociere continui a venire a Trieste e spero si possa realizzare un hub per le crociere in Porto vecchio», osserva Gialuz. E le toccate di questo autunno? «Su quello non decide la Barcolana - chiude Gialuz -. Spetta all'Autorità portuale e alla Capitaneria di Porto di Trieste. Lo so che è complicato avere un villaggio della Barcolana con una Stazione Marittima in mezzo. Una soluzione verrà trovata». (fa.do.)